



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Venerdì***

---

***8 luglio***

---

***2022***

---

IL 7° CENSIMENTO ISTAT REGGE BENE LA BASILICATA. CALANO LE IMPRESE, MA LA QUANTITÀ DI SUPERFICIE UTILIZZATA È QUASI LA STESSA

# Covid-19, le aziende agricole pugliesi sono state le più «robuste» di tutte

MARISA INGROSSO

Le aziende agricole pugliesi sono state le più «robuste» di tutte contro gli effetti economici del Covid-19. È quanto emerge dal 7° Censimento generale dell'Agricoltura. Che, come spiega l'Istat è «la rilevazione, l'ultima a cadenza decennale per il settore Agricoltura» che «è rivolta a tutte le aziende agricole presenti in Italia per fotografare e raccontare l'attuale settore agricolo e zootecnico e fornire un quadro informativo statistico sulla sua struttura a livello nazionale, regionale e locale».

Si scopre così che, con il 10% di imprese colpite negativamente dalla pandemia, la Puglia è la regione italiana che ha reagito meglio in assoluto. La Basilicata è quarta, col 13,3% delle aziende in sofferenza, dopo Molise (12,5%) e Calabria (12,8%).

Dove, puntualizza l'Istat, per «conseguenze negative» dovute al virus sono da intendersi quelle sulla domanda nazionale, su quella locale e sull'organizzazione aziendale.

**MENO E PIÙ GRANDI** - In termini generali, il Censimento dimostra (si vedano le infografiche elaborate dall'Istituto di statistica che qui pubblichiamo; ndr) come prosegua senza sosta il fenomeno che vede le imprese agricole diminuire sempre più di numero e, al contempo, aumentare di dimensione. Si tratta di un processo che riguarda tutta Europa ed è la conseguenza del tentativo degli operatori di aumentare le proprie economie di scala oltre che, per quanto possibile, il proprio «peso relativo» nei confronti del sistema della distribuzione.



PUGLIA Una veduta del Tavoliere da Castel Fiorentino [foto d'archivio]

Le aziende agricole in Italia, quindi, sono 1.133.023, con una contrazione del -30,1% sul 2010. Anche la parte di Paese destinata al Settore Primario è diminuita: la superficie agricola totale (Sat) s'è ridotta del -3,6% a 16,5 milioni di ettari e la superficie agricola utilizzata (Sau) del -2,5% raggiungendo i 12,5 milioni di ettari. Dove la prima (Sat) rappresenta la superficie delle aziende agricole occupata da seminativi, orti familiari, arboreti e colture permanenti, prati e pascoli, mentre la seconda (Sau) comprende sia le superfici produttive sia quelle improduttive (come boschi, strade, canali).

Quanto al calo numerico delle aziende, la Puglia è, seppure di poco, al di sotto della media nazionale con una diminuzione del -29,6% per complessive 191.430

imprese attive. Meno aziende, quindi, ma che sostanzialmente continuano a occuparsi della stessa quantità di terra di sempre. La superficie agricola totale pugliese, infatti, è diminuita del -1,8% (ora sono 1.364 ettari) e quella utilizzata (Sau) soltanto del -0,2% (1.288 ettari).

In Basilicata, invece, le aziende agricole sono 33.829 con un calo, sempre tra il 2010 e il 2020, del -34,6%. La superficie agricola totale lucana è diminuita del -11,3% (ora sono 593 gli ettari) e quella utilizzata (Sau) del -11% (462 ettari).

Il tempo sembra non passare, invece, per la forma giuridica scelta dagli operatori: così come dieci anni fa, è a larghissima maggioranza (oltre il 93%) un'azienda individuale o familiare a occuparsi di coltivazione e allevamento.



## SALUTE &amp; LAVORO

COVID E ALTRE EMERGENZE

## OLTRE LA MEDIA NAZIONALE

Superato il trend sia nei reparti ordinari che nelle intensive. Gimbe: in una settimana positivi aumentati del 76,7%

## Contagi cento volte in più di un anno fa

Puglia, picco di accessi al pronto soccorso. Fl: tutto in tilt

● In Italia ormai il numero di contagi è di cento volte superiore rispetto alla stessa settimana di luglio dello scorso anno. E la pressione del virus si riflette anche sul fronte ospedaliero, poiché le persone ricoverate ieri risultano quattro volte di più di un anno fa. L'allarme, ora, si fa alto al punto che in tutta Italia esplodono i pronto soccorso a causa del Covid.

La Puglia, ovviamente, non fa eccezione. Per la terza settimana consecutiva si registra un aumento dei contagi Covid-19: secondo il monitoraggio della fondazione Gimbe dal 29 giugno al 5 luglio c'è stato un incremento del 76,7% dei casi con un incremento anche del numero degli attualmente positivi per 100.000 abitanti,

salito a 1652. Il report evidenzia anche un aumento dei ricoveri: è sopra la media nazionale sia l'occupazione dei posti letto in area medica (13,9%) che in terapia intensiva (4,4%). In termini percentuali, è la provincia di Brindisi che ha fatto registrare il maggiore incremento di contagi, +115,1%; segue quella di Lecce (+102,3%), Taranto (88,7%), Bari (76,8%), la provincia Bat (45,3%) e quella di Foggia (+33,7%). Attualmente positive 74.495 persone, 17 in terapia intensiva. Ieri, inoltre, sono stati rilevati 8.826 nuovi casi di Covid su 30.097 test giornalieri, con una incidenza del 29,3%. Le vittime sono state 10. La provincia più colpita è quella di Bari (2.802 casi), seguita da quella di Lec-

ce (1.989), Taranto (1.267) e Brindisi (935). Nel Foggiano i casi sono stati 923 e nella Bat sono 743. Le persone attualmente positive, dunque, salgono a 74.495, delle quali 432 ricoverate in area non critica (in aumento) e 17 in terapia intensiva (stabili).

Il picco maggiore di accessi nei pronto soccorso si è registrato martedì scorso, quando in appena 24 ore sono arrivati 3.223 pazienti in tutta la Puglia. Lo rileva l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Si consideri che non era mai stata toccata questo numero di pazienti assistiti, a giugno il massimo di accessi era stato di 3.078. Dei 3.223 pazienti visitati, solamente il 6,55%, però, ha riguar-



ALLARME Pronto soccorso ingolfati in tutta Italia per l'alto numero di accessi

dato presunti sospetti Covid. E, a quanto pare, la soluzione individuata dalla Regione (con una circolare ha autorizzato i direttori generali a impiegare nei turni anche tutti i medici ospedalieri degli altri reparti) non è sufficiente a far fronte alla carenza d'organico nei pronto soccorso.

«I nostri pronto soccorso sono in tilt e dalla Giunta ancora non abbiamo udito alcun programma o intervento per affrontare l'emergenza» attacca il commissario regionale di Forza Italia, Mauro D'Attis, e il capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, Paride Mazzotta. «Gli operatori sanitari - dicono - sono allo stremo, l'utenza risente dei disagi per i lunghi tempi d'attesa e dall'assessore Pa-

lese sono uscite solo offese nei confronti del primario del Dea di Lecce. Tuttavia, da Foggia a Taranto, la situazione cambia poco e non possiamo accettare la soluzione abbozzata dalla Giunta di 'doppi turni di lavoro dei medici ospedalieri di altri reparti per colmare il gap di personale dei pronto soccorso: è semplicemente irricevibile». «Il problema - concludono - è che non scopriamo oggi il disastro: sono anni che chiediamo soluzioni alla gravissima carenza di personale sanitario e alla rarefazione della medicina del territorio perché è chiaro che tanti cittadini si rechino al pronto soccorso perché non sanno dove altro andare per ricevere le cure necessarie». [red. p.p.]

## Maestranze in fuga dallo stabilimento di «Acciaierie»

La denuncia dei metalmeccanici



**L'IMPIANTO SIDERURGICO**

La denuncia sull'esodo delle maestranze arriva dai sindacati. Chi va via cede alle lusinghe di altre fabbriche con situazioni lavorative più sicure

[foto Todaro]

CASTELLANETA IN III >>

**IL FATTO** IL PROFESSIONISTA PICCHIATO BRUTALMENTE NEL PARCHEGGIO DELL'OSPEDALE MOSCATI

## Medico aggredito, caso risolto

L'autore del pestaggio ieri in Questura, il movente è passionale



**QUI L'AGGRESSIONE** Il parcheggio dell'ospedale Moscati

● «Quel medico ha importunato mia moglie». È quanto, in estrema sintesi, ha spiegato agli investigatori della Squadra Mobile, l'autore dell'aggressione al medico tarantino avvenuta lo scorso 5 luglio nel parcheggio dell'ospedale Moscati di Taranto. Accompagnato dai difensori, gli avvocati Egidio Albanese e Salvatore Maggio, il 38enne tarantino, è comparso ieri dinanzi agli investigatori della Squadra mobile per fornire la sua versione dei fatti provando a ridimensionare l'accaduto e a spiegarne le ragioni.

CASULA IN IV >>

**PAURA IN OSPEDALE** DURANTE L'INTERROGATORIO  
IL PESTAGGIO AL MOSCATI L'uomo ha ammesso di aver agito solo per convincere il professionista a non importunare oltre la consorte

# Medico aggredito movente passionale

L'autore del violento pestaggio ha confessato alla Polizia



**PICCHIATO NEL PARCHEGGIO**  
L'episodio aveva suscitato un grande allarme sociale. Il caso risolto dalla Polizia

FRANCESCO CASULA

«Quel medico ha importunato mia moglie». È quanto, in estrema sintesi, ha spiegato agli investigatori della Squadra Mobile, l'autore dell'aggressione al medico tarantino avvenuta lo scorso 5 luglio nel parcheggio dell'ospedale Moscati di Taranto. Accompagnato dai difensori, gli avvocati Egidio Albanese e Salvatore Maggio, il 38enne tarantino, è comparso nella tarda mattinata di ieri dinanzi agli investigatori della Squadra mobile per fornire la sua versione dei fatti provando a ridimensionare l'accaduto e a spiegarne le ragioni: ha ammesso di aver aggredito il professionista, ma di aver agito solo per convincere il medico a non importunare oltre la consorte alla quale, secondo la sua versione dei fatti, avrebbe inviato una serie di messaggi particolarmente fastidiosi. Una questione che sarebbe andata avanti per mesi fino a quando il 38enne ha raccolto la confessione della donna e la sua rabbia è esplosa. È stato in quel momento che si è recato in ospedale con l'unico obiettivo di scontrarsi con il medico: nessun margine di confronto e di discussione, ma semplicemente l'idea di aggredirlo.

Gli investigatori hanno chiesto informazioni anche sull'uomo che si trovava quel pomeriggio nell'auto con lui e l'uo-

mo ha spiegato semplicemente che si trattava di un uomo di nazionalità slava, ma senza aggiungere altro. Al termine dell'interrogatorio, il 38enne ha lasciato gli uffici della Questura: per lui, al momento, solo una denuncia a piede libero per lesioni aggravate. Il verbale di interrogatorio e gli altri elementi raccolti in questi giorni dai poliziotti, finiranno sulla scrivania del pubblico ministero

Rosalba Lopalco che dovrà decidere i prossimi passi dell'inchiesta.

Secondo la prima ricostruzione fatta dal medico, otorinolaringoiatra in servizio al Moscati, gli aggressori dopo averlo investito posteriormente con un'auto, lo hanno ferito ripetutamente sul cranio con oggetti contundenti e sono poi fuggiti a bordo di un'auto, forzando la barra del parcheggio dell'ospe-

dale. Il medico, soccorso dagli operatori del 118, è stato ricoverato e sottoposto a un intervento per la frattura del setto nasale. Gli agenti della Squadra mobile, guidati dal vice questore Fulvio Manco, già poche ore dopo i fatti, avevano rapidamente chiuso il cerchio sull'identità dell'aggressore: il 38enne, però, dalle prime notizie diffuse, subito dopo l'agguato al professionista avrebbe lasciato

la città per raggiungere un comune nel Nord Italia dove ha interessi lavorativi. Ieri dinanzi ai poliziotti ha invece negato di aver lasciato Taranto e di essere rimasto da quel momento in zona e che ieri mattina ha sentito il bisogno di recarsi dai poliziotti sapendo di essere ricercato. Versioni che ora dovranno passare al vaglio degli investigatori e quindi della magistratura.

## Medico picchiato a sangue L'aggressore è un 38enne

Si è presentato in Questura: motivi personali

Si è presentato in Questura in compagnia dei suoi avvocati. E ha confessato di essere lui il responsabile della brutale aggressione al medico del Moscati investito e picchiato nel recinto dell'ospedale. Si tratta di un 38enne tarantino che avrebbe agito per motivazioni di natura strettamente personale. Dopo aver messo a verbale le ammissioni, il tarantino è stato denunciato a piede libero con la contestazione di lesioni gravi.

A pag.13

## Il Covid torna a fare paura Accessi boom negli ospedali



Aumentano i casi di covid e vanno in sofferenza anche i pronto soccorso. Martedì nuovo picco di accessi: 3.223 pazienti in 24 ore in Puglia. Non era mai stata toccato questo numero di pazienti. Il pronto soccorso in Puglia sono in difficoltà per via del personale ridotto.

A pag.7

# Il Covid torna a fare paura Accessi record negli ospedali

►Martedì giornata nera per il pronto soccorso ►I casi di coronavirus aumentati del 76%  
Nel giro di appena 24 ore 3.223 pazienti Stabile l'occupazione dei posti in ospedale

Aumentano i casi di covid e vanno in sofferenza anche il pronto soccorso. Martedì nuovo picco di accessi: 3.223 pazienti in sole 24 ore in Puglia secondo il monitoraggio dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Non era mai stata toccato questo numero di pazienti assistiti, a giugno il massimo di accessi era stato di 3.078. Dei 3.223 pazienti visitati, solamente il 6,55% ha riguardato presunti sospetti Covid.

Il pronto soccorso in Puglia sono in difficoltà per via del personale ridotto all'osso, tra ferie da smaltire e carenza cronica di medici. Tanto che la Regione è stata costretta a intervenire con una circolare che autorizza i direttori generali a impiegare nei turni anche tutti i medici ospedalieri degli altri reparti.

È sale, per altro, la percentuale di posti nei reparti ospedalieri di area non critica occupati da pazienti Covid sale di un punto percentuale nell'arco di 24 ore in Italia, arrivando al 13%.

Nel dettaglio, in base al monitoraggio, la percentuale di posti letto nei reparti di area medica o non critica, nell'arco di 24 ore, cala in Abruzzo (al 12%), Marche (13%) e Valle

## Zoom

### L'emergenza negli ospedali

**1** Martedì picco nel pronto soccorso in Puglia: 3.223 pazienti in 24 ore, superato il record precedente di 3.078. Solamente il 6,55% degli accessi riguardava sospetti Covid

### Covid, incremento del 76% in una settimana

**2** Per la terza volta consecutiva in una settimana si registra un aumento di nuovi positivi al covid in Puglia: dal 29 giugno al 5 luglio c'è stato un incremento nella nostra regione del 76%

### Nel Brindisino l'aumento maggiore

**3** Boom di casi nel brindisino: +115,1% in una settimana. Segue quella di Lecce (+102,3%), Taranto (88,7%), Bari (76,8%), la Bat (45,3%) e Foggia (+33,7%).



d'Aosta (10%) ma cresce in 9 regioni: Basilicata (19%), Calabria (25%), Friuli Venezia Giulia (14%), Liguria (17%), Pa Bolzano (13%), Pa Trento (13%), Puglia (15%), Sicilia (26%) e Veneto (10%). È stabile in 9: Campania (15%), Emilia Romagna (13%), Lazio (11%), Lombardia (11%), Molise (7%), Piemonte (7%), Sardegna (9%), Toscana (12%), Umbria (32%). Restano 3, pertanto, le regioni in cui viene superato il 20%: Calabria (25%), Sicilia (26%) e Umbria (32%).

L'occupazione dei posti nelle terapie intensive da parte di pazienti con Covid-19, cala in 4 regioni: Abruzzo (al 2%), Basilicata (1%), Campania (5%), Pa Trento (0%). Cresce in 3: Emilia Romagna (4%), Lombardia (2%), Toscana (5%). È stabile in 13 regioni o province autonome: Calabria (4%), Friuli Venezia Giulia (4%), Lazio (7%), Liguria (3%), Marche (3%), Molise (3%), Pa Bolzano (3%), Piemonte (1%), Puglia (4%), Sardegna (5%), Sicilia (5%), Um-

bria (8%) e Veneto (3%).

Per la terza settimana consecutiva in Puglia si registra un aumento dei contagi Covid-19: secondo il monitoraggio della fondazione Gimbe, nella settimana dal 29 giugno al 5 luglio c'è stato un incremento del 76,7% dei casi con un incremento anche del numero degli attualmente positivi per 100.000 abitanti, salito a 1652. Il report evidenzia anche un aumento dei ricoveri: è sopra la media nazionale

sia l'occupazione dei posti letto in area medica (13,9%) che in terapia intensiva (4,4%). In termini percentuali, è la provincia di Brindisi che ha fatto registrare il maggiore incremento di contagi, +115,1%; segue quella di Lecce (+102,3%), Taranto (88,7%), Bari (76,8%), la provincia Bat (45,3%) e quella di Foggia (+33,7%).

Il ministero della Salute con una circolare sollecita le Regioni nelle prossime settimane ad «adeguare l'ampliamento dei posti letto di Area Medica e in Terapia Intensiva dedicati al Covid» e prevedere «la corretta e tempestiva presa in carico dei pazienti affetti da malattia da Sars-Cov2 in relazione alle specifiche necessità assistenziali, con particolare riferimento alle categorie più fragili». Dal canto suo l'Emilia annuncia di essere al lavoro per l'approvazione «a settembre» dei nuovi vaccini modificati: «I dati preliminari degli studi clinici indicano che i vaccini mRNA adattati che incorporano un ceppo di Omicron possono aumentare ed estendere la protezione, se usati come booster», spiega il responsabile della strategia per i vaccini dell'Agenzia europea per i medicinali, Marco Cavaleri.

Tra accessi da record al pronto soccorso e nuovi casi di covid con un aumento percentuale piuttosto importante, la sanità pugliese si appresta a vivere nuovi giorni di incertezze ed emergenze. Non solo il ritorno forte della pandemia, adesso anche con punte - qua e là in Italia - di ricoveri in ospedale, ma anche l'accesso da record nei pronto soccorso, sempre più spesso impoveriti di personale da situazioni storicizzate e dalle ferie estive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Omobitransfobia, legge sempre più vicina

Continua speditamente l'iter della proposta di legge regionale contro l'omobitransfobia, ieri incardinata nelle Commissioni Sanità e Formazione. «Sono molto soddisfatto della volontà condivisa col presidente Vizzino di procedere in modo efficace verso l'approdo della proposta in Consiglio regionale. Certamente ascoltando tutti i punti di vista e con un approccio di sintesi, ma senza lasciare spazio a strumentalizzazioni e lusinghe come invece accaduto in altre occasioni», spiega Donato Metallo, primo firmatario della proposta.

«Sappiamo bene che ci sono posizioni diverse in Consiglio», spiega il consigliere Francesco Paolicelli, che con Metallo ha lavorato sulla costruzione del-

la proposta, insieme alle tante associazioni pugliesi che si battono per i diritti di tutte e tutti, «ma questa volta a differenza di quanto successo nella discussione di quattro anni fa, vorremmo adottare un metodo di confronto aperto e finalizzato al punto di incontro, laddove sarà possibile. La Puglia in primis e l'Italia intera sono pienamente al centro di una stagione sociale che chiede nuovi diritti, abbattimento degli stereotipi e delle discriminazioni. Non deve più accadere quello che è successo a Bari pochi giorni fa, e su questo dobbiamo lavorare tutte e tutti insieme». Il riferimento è all'aggressione omofoba avvenuta nel capoluogo durante la serata di sabato, in conclusione di una manifestazione



estremamente partecipata che rivendicava appunto una legge regionale, contro ogni forma di discriminazione dovuta all'identità di genere o all'orientamento sessuale.

Già fissata la prossima seduta di commissione congiunta per mercoledì prossimo.

«Non c'è più tempo. La Puglia, da sempre regione in pri-

ma linea nella lotta alle discriminazioni e alle violenze nei confronti della libertà altrui, merita una legge che riconosca pari opportunità di trattamento ai cittadini e alle cittadine, al di là dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere». Il commento del consigliere regionale di Articolo Uno Pier Luigi Lopalco, presidente del gruppo Misto e firmatario della proposta di legge. «Al di là delle diverse sensibilità sul tema, che pure sono legittime - ha dichiarato Lopalco - il principio della legge deve essere uno: la valorizzazione delle differenze intese come valore aggiunto e come risorsa, come opportunità di arricchimento e crescita per gli individui».

**Discussione  
in commissione  
Sanità-Formazione  
Metallo: «Basta  
polemiche  
strumentali»**



(C) Ced Digital e Servizi | 1657263569 | 88.45.185.69 | [spg.puglia.quotidianodipuglia.it](http://spg.puglia.quotidianodipuglia.it)

# L'aggressore del medico confessa e torna a casa

►Ieri il 38enne tarantino si è presentato in Questura insieme ai suoi avvocati

►Dopo le ammissioni è stato denunciato a piede libero con l'accusa di lesioni gravi

È un incensurato tarantino di 38 anni l'aggressore del medico picchiato selvaggiamente tre giorni fa nel parcheggio dell'ospedale San Giuseppe Moscati. Ieri mattina il 38enne, accompagnato dai suoi difensori, gli avvocati Egidio Albanese e Salvatore Maggio, si è presentato negli uffici della Questura. E ha reso una pienissima confessione dinanzi agli investigatori della squadra Mobile che lo avevano già individuato e che lo braccavano da ore. «Sono stato io e mi pento di quello che ho fatto. Ho perso la testa per la rabbia» - ha messo a verbale confermando la natura strettamente personale del dissidio con il medico che ha aggredito nel recinto del Moscati.

Le sue ammissioni, quindi, hanno certificato come il gravissimo episodio di martedì fosse slegato dall'attività professionale del medico picchiato brutalmente alla fine del suo turno di lavoro. Resta la brutale aggressione per la quale l'uomo è stato denunciato a piede libero con l'accusa di lesioni gravi. Dopo aver firmato il verbale con le sue dichiarazioni, il 38enne è tornato a piede libero. Ai poliziotti, come accennato, ha spiegato di aver perso la testa e di essersi recato in ospedale con un complice, che si è limitato ad accompagnarlo. E di aver assalito il medico dopo averlo urtato intenzionalmente con la sua macchina. La vittima è stata aggredita con violenza inaudita e colpita ripetutamente al volto. Per il dottore diverse ferite, suturate poco dopo, e anche la frattura delle ossa del setto nasale, per la quale è stato anche sottoposto ad intervento chirurgico. Guarirà in quaranta giorni.

L'inquietante episodio, al

netto delle motivazioni, ha riportato l'attenzione sul tema delle aggressioni al personale sanitario. E proprio ieri il direttore generale della Asl Vito Colacicco ha annunciato la costituzione di una commissione d'inchiesta interna con a capo il direttore sanitario Sante Minnerba. La notizia è stata diffusa dal segretario generale della Uil Fpl Emiliano Messina, dopo l'annuncio di Colacicco a margine di un incontro con le Organizzazioni sindacali su altre tematiche. La Commissione d'inchiesta avrà il compito di verificare lo stato della sicurezza del personale sanitario all'interno dei luoghi di cura e in tutti i luoghi di pertinenza dell'Azienda sanitaria.

«Il nostro grido d'allarme - ha detto Messina - è stato prontamente ascoltato dalla Direzione strategica e questo rende merito al lavoro di denuncia costante della nostra organizzazione sindacale. Da questa Commissione - ha aggiunto - ci attendiamo un report puntuale e dettagliato con l'individuazione delle soluzioni per garantire la sicurezza del personale e delle persone che accedono alle strutture sanitarie. Siamo consapevoli che il momento è difficile e che le soluzioni non possono prescindere da una implementazione della dotazione organica del personale, unico modo per garantire una assistenza di qualità che mette al centro del processo assistenziale la persona assistita. Le strutture sanitarie - ha concluso - devono tornare ad essere luoghi di cura, prevenzione e promozione della salute e non luoghi in cui si consumano aggressioni disumane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli investigatori della Mobile lo avevano già identificato grazie ai filmati delle telecamere**

Nessuno poteva immaginarlo, e con il caldo si aspettava finalmente un periodo di tregua per i nostri ospedali. Così non è stato, ed ecco che certi nelle ultime ore la situazione si è complicata. Da questa settimana sono aumentati gli accessi nei pronto soccorso, e martedì scorso si è registrato un picco notevole. L'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali infatti, ha contato 3.223 pazienti in sole 24 ore. Non era mai stata toccato questo numero di pazienti assistiti.

Facile immaginare allora, quanto queste strutture destinate a gestire le emergenze, siano in difficoltà. Il personale è ridotto all'osso tra ferie da smaltire e carenza cronica di medici, ma anche la risalita dei contagi da Covid fra tutto il personale sanitario delle AASSLL, sta facendo la sua parte. La Federazione sindacati indipendenti del comparto Sanità ha infatti segnalato con una nota pubblica (diffusa anche a mezzo social), che ad oggi sono circa 1300 i dipendenti delle aziende della Regione Puglia in isolamento e quarantena. «Serve più personale – si scrive a lettere cubitali nella comunicazione – Prosegue lo stato di agitazione proclamato a livello regionale».

Intanto, la Regione Puglia è stata costretta a intervenire con una disposizione che autorizza i direttori generali a impiegare nei turni anche tutti i medici ospedalieri degli altri reparti.

Una decisione certa-



L'EMERGENZA MANCA IL PERSONALE, IN 1300 A CASA CON IL COVID, STRUTTURE IN DIFFICOLTÀ

## Record di accessi ai Pronto Soccorso e sanitari contagiati



I DATI IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE GIMBE CARTABELLOTTA PARLA CHIARO

## «Mascherine importanti Si rischia lockdown di fatto»

Per la terza settimana consecutiva in Puglia si registra un aumento dei contagi Covid-19. Ieri 10 vittime e 8.826 casi. Secondo il monitoraggio della Fondazione Gimbe nella settimana dal 29 giugno al 5 luglio c'è stato un incremento del 76,7% dei contagi con un incremento anche del numero degli attualmente positivi per 100.000 abitanti, salito a 1652. Il report evidenzia anche un aumento dei ricoveri: è sopra la media nazionale sia l'occupazione dei posti letto in area medica (13,9%) che in terapia intensiva (4,4%). In termini percentuali, è la provincia di Brindisi che ha fatto registrare il maggiore incremento di contagi, +115,1%; segue quella di Lecce (+102,3%), Taranto (88,7%), Bari (76,8%), la provincia di Bat (45,3%) e quella di Foggia (+33,7%). Una «crescita esponenziale dei contagi, che non contabilizza il sommerso dei casi non dichiarati». «Quarte dosi al palo e con grande differenze regionali nelle coperture» e «un'alta percentuale di popolazione sintomatica o isolata, che rischia di determinare un 'lockdown di fatto' su vari servizi, inclusi quelli turistici». A parlare degli effetti dell'ondata estiva di Covid, è Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, che anche quotidianamente attraverso i social

sta mettendo in guardia la popolazione: «in questa fase, oltre ad accelerare la somministrazione della 4/a dose nei pazienti vulnerabili, è indispensabile contenere la circolazione virale utilizzando le mascherine». In particolare, prosegue Cartabellotta commentando i dati della Fondazione da lui diretta, le mascherine vanno utilizzate «al chiuso, in particolare in luoghi affollati e poco ventilati, oltre che all'aperto in condizioni di grandi assembramenti con attività ad elevata probabilità di contagio». Infatti, «bisogna chiedersi quanto costa al Paese, in



termini di giornate lavorative perse, attività chiuse per Covid, vacanze cancellate, un'elevata percentuale di popolazione sintomatica o isolata a domicilio per Covid, che peraltro rischia di determinare un 'lockdown di fatto' su vari servizi, in-

**L'occupazione dei posti letto nella regione supera la media nazionale. +76,7% di casi**

clusi quelli turistici».

Il netto aumento della circolazione virale, inoltre, spiega il presidente Gimbe, «aumenta la probabilità di contagio e lo sviluppo di malattia grave in chi ha fatto la terza dose da oltre 120 giorni: per questo appare un vero azzardo la scelta di rimandare la quarta dose all'autunno con i 'vaccini aggiornati', di cui ad oggi non si conoscono né le tempistiche di reale disponibilità né gli effetti sulla malattia grave». Eppure la somministrazione procede molto a rilento. Nette sono le differenze regionali per la copertura con la quarta

mente dettata dalla situazione estremamente complicata, in linea con i provvedimenti nazionali. Il Ministero della Salute ha infatti inviato una circolare alle Regioni in cui ha chiesto per le prossime settimane di «adeguare l'ampliamento dei posti letto di Area Medica e in Terapia Intensiva dedicati al COVID» e prevedere «la corretta e tempestiva presa in carico dei pazienti affetti da malattia da SARS-CoV-2 in relazione alle specifiche necessità assistenziali, con particolare riferimento alle categorie più fragili». «Alla luce dell'attuale andamento epidemico – è scritto nel documento – e in considerazione degli ulteriori impatti assistenziali sugli ospedali», il ministero ribadisce l'importanza del completamento dei cicli di vaccinazione e dei richiami.

Nell'informativa «si conferma sul territorio nazionale una fase epidemica caratterizzata da un forte aumento dell'incidenza, in costante crescita già da 4 settimane e che ha raggiunto i 586 casi/100.000 abitanti, da una trasmissibilità in aumento e al di sopra della soglia epidemica sia calcolata su casi sintomatici (Rt medio 1,30) che su casi ricoverati in ospedale (Rt 1,22) e da un aumento dei tassi di occupazione dei posti letto in area medica (9,2%, con incremento relativo del numero di ricoverati del 22%) e di terapia intensiva (2,5%, con incremento relativo del numero di ricoverati del 13,6%)».

T.Ter.

dose agli immunocompromessi. A esser ferme, sono anche le percentuali di chi ha ricevuto almeno una dose di vaccino (l'88% della platea vaccinabile) e di chi ha completato il ciclo. Mentre sono 6,84 milioni i non vaccinati, di cui 2,75 milioni di guariti protetti solo temporaneamente. Ben 7,89 milioni di persone, infine, non hanno ancora ricevuto la terza dose, e di questi 2,43 milioni sono guariti che non possono riceverla nell'immediato. Aumentano anche le reinfezioni, che in una settimana sono state 30.941, pari al 9,5% dei contagi totali, a fronte delle 8,4% dei 7 giorni precedenti. Si registra, naturalmente, un aumento del tasso di positività, che sale dal 14,1% al 17,1% per i tamponi molecolari e dal 26,2% al 29,8% per gli antigenici rapidi.

«Nella settimana 29 giugno-5 luglio i nuovi casi si attestano oltre quota 595 mila, con una media che supera gli 85 mila casi al giorno», osserva Cartabellotta.

Tutte le Regioni registrano un incremento percentuale dei nuovi casi. Tra le 38 province in cui si registrano 1.000 casi per 100.000 abitanti ci sono le pugliesi Lecce (1.395), Brindisi (1.262), Bari (1.134), Barletta-Andria-Trani (1.056), Taranto (1.055), e la lucana Matera (1.008).

T.T.

LA DENUNCIA 37ENNE ACCUSATO DI LESIONI GRAVI: IL MOVENTE È PERSONALE

# «Mi dispiace sono stato io»

## Medico massacrato di botte

È stato denunciato a piede libero per lesioni personali aggravate il 37enne che l'altro giorno, accompagnato da un altro uomo, nel parcheggio dell'ospedale Moscati ha massacrato di botte un medico del reparto di Otorinolaringoiatria. L'uomo ieri si è recato in questura accompagnato dai suoi legali, gli avvocati Egidio Albanese e Salva-

tore Maggio e si è dichiarato pentito e dispiaciuto per l'aggressione, alla base della quale ci sarebbero motivi strettamente personali. Nel primo pomeriggio di tre giorni fa, il medico aveva appena finito il suo turno quando è stato travolto da un'auto nel parcheggio dell'ospedale Nord. Il guidatore gli si è fiordato addosso come una furia e con estrema

violenza lo ha colpito al volto e alla testa con pugni e usando anche un oggetto contundente. Poi col suo accompagnatore è fuggito a tutta velocità a bordo della stesa auto forzando la barra dell'uscita. Prontamente soccorso dagli operatori del 118, il medico è stato ricoverato per essere poi operato al setto nasale. La vittima dell'aggressione, quando si è presentata al 118, perdeva molto sangue, aveva zigomi tumefatti, ematomi frontali, ferite al cuoio capelluto e nella zona della fronte che hanno richiesto diversi punti di sutura e ha riportato una frattura scomposta delle ossa nasali. Massima solidarietà al medico, nonostante l'aggressione non sia da inquadrare nell'attività professionale del medico, è stata espressa da parte dei vertici dell'Asl e dal mondo della politica.

**Vittorio Ricapito**



**IL PESTAGGIO AL MOSCATI**

# L'aggressore si è costituito



Si tratta di un commerciante di 38 anni. A scatenare la violenza contro il medico dell'ospedale sarebbero stati contrasti di natura personale, nulla a che vedere quindi con l'attività ospedaliera. Si cerca di identificare il complice

**A PAGINA 7**

## IL CASO

# Pronto Soccorso intasati, in Puglia boom di accessi

TARANTO - In Puglia è sempre più emergenza per gli accessi ai Pronto Soccorso sul territorio regionale, con tempi d'attesa in alcuni casi lunghissimi. Martedì è stato registrato un nuovo picco di accessi: 3.223 pazienti in sole 24 ore secondo il monitoraggio dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Un numero senza precedenti, che interessa tutti i Pronto Soccorso pugliesi, dove a giugno il massimo di accessi era stato di 3.078.

Dei 3.223 pazienti visitati, solamente il 6,55% ha riguardato presunti sospetti Covid.

La "questione sanità" è al centro anche del dibattito politico pugliese. «In assenza di un'organizzazione dipartimentale delle attività di assistenza ospedaliera, non è possibile pensare di coprire i turni di pronto soccorso con i medici dei reparti. La coperta è corta e si rischia di scoprire l'assistenza medica tra i ricoverati ma anche il raccordo funzionale tra pronto soccorso e reparti ivi compreso l'apporto di consulenze. Diverso invece se i pronto soccorso agissero all'interno di dipartimenti ospedalieri organizzati per equipollenza e affinità delle discipline e dei servizi medici specialistici perché, in tal caso, la gestione flessibile delle risorse dipartimentali deve assicurare tutti i servizi afferenti al Dipartimento ivi compreso il pronto soccorso».

Così il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia Puglia, Ignazio Zullo, che continua: «C'è una carenza di medici che non può essere superata con le circolari e il dirigismo di Palese ma con modelli organizzativi che un assessore deve fornire in termini di indirizzo ai Direttori Generali perché poi, in fondo, le attività gestionali non sono di competenza dell'assessore ma dei Direttori Generali ai quali Palese molto spesso, impropriamente, si sostituisce in un pericoloso processo di inversione dei ruoli e delle potestà, ed anche in un ancor più grave processo di deresponsabilizzazione dei Direttori Generali stessi. Serve dialogo e concertazione con la classe medica e delle professioni sanitarie per elaborare modelli organizzativi condivisi. I diktat di Palese non portano frutti ma macerie».



● **Emergenza Pronto Soccorso in Puglia: boom di accessi**

Si tratta di un 38enne indagato per lesioni gravi. Il pestaggio per contrasti personali

# Medico picchiato al “Moscati” Si è costituito l’aggressore

TARANTO - Si è presentato in Questura e ha ammesso le proprie responsabilità, l'uomo che nel parcheggio dell'ospedale Moscati ha aggredito un medico in servizio al reparto di Otorinolaringoiatria. Si tratta di un trentottenne incensurato che è stato denunciato a piede libero per lesioni gravi. L'uomo, difeso dagli avvocati Salvatore Maggio ed Egidio Albanese, ha rilasciato spontanee dichiarazioni agli investigatori della Squadra Mobile, diretti dal dott. Fulvio Manco. Alla base del pestaggio contrasti di natura personale.

I poliziotti della Mobile lo avevano individuato grazie ai filmati delle telecamere di videosorveglianza dell'ospedale, ma l'uomo si era reso irreperibile. Ora la Polizia di Stato sta lavorando per identificare il complice.

La vittima ha riportato lesioni al volto, al cuoio capelluto e alla fronte e la frattura del setto nasale... “Basta slogan, basta comunicati di solidarietà di facciata, basta interventi privi di soluzioni: sono mesi che chiediamo maggiore sicurezza



● La sede della Questura di Taranto

per il personale sanitario anche attraverso l'istituzione nei Pronto Soccorso di un presidio fisso delle forze di polizia e la modifica dei modelli organizzativi di presa in carico della persona assistita- ha affermato in una nota stampa il presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Taranto, Pierpaolo Volpe- al medico e

alla sua famiglia va la solidarietà dell'intera comunità professionale infermieristica con l'augurio di una pronta guarigione. Gli operatori sanitari non chiedono medaglie, attestazioni di stima o di vicinanza, chiedono maggiore sicurezza, migliori condizioni di lavoro e quindi assunzioni di personale, e di poter lavorare in un sistema orga-

nizzato e funzionale ai bisogni dei cittadini. Vedremo quali saranno le contromisure a sostegno e tutela degli operatori della salute, considerando che “qualcuno” in materia di sicurezza aveva affermato che sarebbe bastata l'umanizzazione delle cure a risolvere il problema; forse questo sarebbe bastato in un mondo fatato, che non ha nulla a che vedere con il mondo reale in cui viviamo”.

“Dopo le nostre denunce sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e le aggressioni nei confronti del personale sanitario, arriva il primo intervento della Direzione strategica della Asl Taranto- ha dichiarato il segretario generale della Uil Fpl, Emiliano Messina- con la costituzione di una Commissione d'inchiesta interna con a capo il direttore sanitario, dott. Sante Minerba. Questo è quanto annunciato dal direttore generale della Asl Taranto, dott. Vito Gregorio Colacicco, a margine di un incontro con le organizzazioni sindacali su altre tematiche.

La Commissione d'inchiesta avrà il compito di verificare lo stato della sicurezza del personale sanitario all'interno dei luoghi di cura e in tutti i luoghi di pertinenza dell'Azienda sanitaria.

Il nostro grido d'allarme è stato prontamente ascoltato dalla Direzione strategica e questo rende merito al lavoro di denuncia costante della nostra organizzazione sindacale- ha proseguito Emiliano Messina- da questa Commissione ci attendiamo un report puntuale e dettagliato con l'individuazione delle soluzioni per garantire la sicurezza del personale e delle persone che accedono alle strutture sanitarie. Siamo consapevoli che il momento è difficile e che le soluzioni non possono prescindere da una implementazione della dotazione organica del personale, unico modo per garantire una assistenza di qualità che mette al centro del processo assistenziale la persona assistita”.

**L'annuncio****I primi open day per le vaccinazioni contro il papilloma**

«Per prevenire l'infezione da papilloma virus, l'Hpv, lo strumento più importante è la vaccinazione della popolazione sia femminile sia maschile». E allora l'Asl Bari organizza giornate vaccinali a sportello dedicate ai più giovani per una campagna curata dal dipartimento di Prevenzione. «Vogliamo farlo prima della ripresa delle attività scolastiche», spiega Letizia Rizzo, dirigente del dipartimento. Le famiglie possono raggiungere i centri con i propri figli senza prenotarsi: possono partecipare le

ragazze nate dal 1989 al 2010 e i ragazzi nati dal 2003 al 2010. Si può andare all'hub di Catino a Bari il 12, 19, 26 luglio dalle 8,30 alle 13 e dalle 15 alle 18 e il 14, 21 e 28 luglio dalle 8,30 alle 13. A Grumo Appula ci si potrà vaccinare il 12, 19 e 25 luglio dalle 8,30 alle 13 e il 14, 21 e 28 luglio dalle 15 alle 18. A Sammichele di Bari si potrà partecipare il 12, 19 e 26 luglio dalle 8,30 alle 13 e dalle 15 alle 18, mentre ad Alberobello il 14 luglio dalle 9,30 alle 12,30 e il 28 luglio dalle 9,30 alle 12,30. Info 080.584.20.71. – **red.cro.**

L'EMERGENZA

# Salgono ancora i contagi I medici: "Ora aiutate i nostri pronto soccorso"

di Gennaro Totorizzo

I contagi da Covid in Puglia continuano a correre. Per la terza settimana consecutiva, secondo il monitoraggio della fondazione Gimbe, si è registrato un aumento, in questo caso del 76,7 per cento rispetto alla precedente. I sindacati dei medici si rivolgono allora direttamente all'assessore regionale alla Salute, Rocco Palese per chiedere un intervento, considerate anche le difficoltà nei pronto soccorso. E Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, consiglia la mascherina ai concerti. Soprattutto alle persone in contatto con fragili: «Proviamo a essere responsabili».

Secondo la fondazione Gimbe, nella settimana tra il 29 giugno e il 5 luglio rispetto alla precedente si è verificato un incremento anche del numero degli attualmente positivi per 100mila abitanti, salito a 1.652. Se si guardano poi le province, nelle 38 che superano i 1.000 casi per 100mila abitanti in Italia ce ne sono cinque pugliesi: Lecce (al secondo posto in Italia con 1.395), Brindisi quarta con 1.262, più in fondo Bari (1.134), Bat (1.056) e Taranto (1.055). A questo è correlato l'aumento dei ricoveri: l'occupazione dei posti letto in area non critica Covid sale al 15 per cento e supera di due punti percentuali la media nazionale, secondo l'Agenas, mentre è stabile al 4 per cento l'occupazione nelle terapie intensive. E l'aumento dei contagi si riversa anche sul lavoro dei pronto soccorso pugliesi: martedì è stato registrato un nuovo picco di accessi con 3mila 223 pazienti. Per questo l'intersindacale medici, formato da Ugs medici, Cgil Fp medici, Smi, Simet e Snami ha chiesto interventi alla Regione, anche alla luce dello stop delle Usca dal 30 giugno.

«La situazione del settore emergenza-urgenza è critica: mancano

Appello alla Regione.  
I casi settimanali  
di Covid aumentati  
del 76,7 per cento  
Una proposta di legge  
per le liste d'attesa

200 medici e i pronto soccorso versano in grandissima difficoltà a causa delle inaccettabili croniche carenze di organico – scrivono – Vanno risolte anche le questioni riferite alla gestione della telemedicina per far funzionare adeguatamente le piattaforme regionali, che vanno spesso in blocco. È necessario affrontare da subito il problema delle liste d'attesa, caratterizzate da prenotazioni lunghissime che inducono il cittadino a rivolgersi al pronto soccorso oppure

al privato e a pagarsi le cure». A tal proposito è stata depositata da sei consiglieri regionali di maggioranza una proposta di legge per abbattere le liste d'attesa, sospendendo le prestazioni a pagamento «qualora i tempi d'attesa siano disallineati e sino a quando non rientrino nei tempi massimi previsti – spiega il consigliere pd Fabiano Amati – Non possiamo evitare di metterci dalla parte dei cittadini in fila dolorosa dinanzi al Cup». E si accende il dibattito nazionale sull'invito a

indossare le mascherine nei grandi concerti anche all'aperto. «Il numero di contagiati è molto alto, moltissimi non sono registrati o non sanno neanche di essere positivi: in questa fase così cruciale proviamo a essere più responsabili nei confronti delle persone più fragili – è il commento del presidente Anelli – Le persone a contatto con loro e che corrono questo rischio devono pensarci bene e mettere la mascherina. La consiglieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ In affanno  
Il pronto soccorso del Policlinico. In alto, Filippo Anelli: è il presidente nazionale dei medici

## Il bollettino

L'incidenza al 29,3%

# 8.826

### I nuovi contagi

Sono stati registrati sulla base di 30mila 97 tamponi: l'incidenza è del 29,3 per cento. La provincia più colpita è quella di Bari (2.802 casi), seguita da Lecce (1.989), Taranto (1.267) e Brindisi (935). A Foggia i casi sono stati 923 e nella Bat 743

# 10

### I morti

Gli attualmente positivi sono 74mila 495: 432 sono ricoverati in area non critica e 17 in terapia intensiva

## Primo piano | L'epidemia

di **Claudio Tadicini**

**BARI** Il Covid e le sue varianti continuano a correre in Italia come anche in Puglia, dove ieri - secondo l'ultimo bollettino regionale - sono emersi altri 8.826 nuovi casi su 30.097 test giornalieri, per un'incidenza del 29,3%, con le province di Bari (2.802 casi), Lecce (1.989) e Taranto (1.267) tra quelle più colpite.

L'aumento è testimoniato



# Il virus continua a correre Lecce come a marzo: è la provincia più colpita

Prima in Puglia e seconda in Italia per incidenza. Quarta Brindisi

anche dall'ultimo report della fondazione Gimbe, secondo cui - se in Italia, dal 29 giugno al 5 luglio, i contagi sono aumentati del 55% - nella nostra regione i casi settimanali sono andati ben oltre, facendo registrare il 76,7% in più. Non a caso, infatti, tra le 38 province con maggiore incidenza del virus - 1.000 nuovi casi per

100.000 abitanti - cinque sono pugliesi: Lecce (1.395 casi, +102,3%), seconda a livello nazionale dopo la provincia di Napoli e già prima provincia per incidenza nel marzo scorso; Brindisi, con la maggiore crescita percentuale in Puglia (1.262 casi, +115,1%) e quarta per incidenza in Italia; Bari (1.134, +76,8%); Bat (1.056, + 45,3%); e

Taranto (1.055, +88,7%). Nel Foggiano, invece, sono 945 i nuovi casi settimanali (+33,7%). Oltre ad un aumento dei nuovi casi (595.349) a livello nazionale, il monitoraggio rileva pure una crescita dei ricoveri ordinari (+32,6%), di quelli nelle terapie intensive (+36,3%) come anche dei decessi (+18,4%).

«Anche se siamo ancora molto lontani da situazioni di grave sovraccarico ospedaliero - spiega Nino Cartabellotta, presidente della fondazione Gimbe - esistono reali motivi di preoccupazione, perché l'occupazione dei posti letto andrà ad aumentare in un periodo in cui il personale sanitario sarà numericamente ridotto. Il progressivo sovraccarico ospedaliero porterà a rimandare prestazioni chirurgiche e visite specialistiche non urgenti».

Ferme al palo, invece, le percentuali di chi ha ricevuto almeno una dose di vaccino (88,1%) e di chi ha completato il ciclo vaccinale (86,6%). «In questa fase di crescita esponenziale dei contagi, che non contabilizza il "sommerso" dei casi non dichiarati - continua Cartabellotta - è fondamentale agire su due fronti: accelerare la somministrazione della quarta dose nei pazienti vulnerabili e ridurre la circolazione

virale utilizzando le mascherine al chiuso, oltre che all'aperto in condizioni di grandi assembramenti con attività ad elevata probabilità di contagio. Così si rischia un "lockdown di fatto" su vari servizi, inclusi quelli turistici».

Per quanto riguarda la Puglia - secondo il report - si tratta della terza settimana consecutiva in cui si registra un aumento dei contagi da Covid-19. E continuano a crescere anche i ricoveri, che superano sia in area medica (13,9%) che nelle terapie intensive (4,4%) la media nazionale che, invece, si attesta rispettivamente al 12,5 ed al 3,5%. Secondo la Regione, ad oggi i ricoveri in area medica sono 432, mentre quelli in terapia intensiva sono sempre 17.

Il monitoraggio Gimbe fotografa l'emergenza pandemica anche in termini di coperture vaccinali, in cui la nostra regione svetta per copertura nella fascia 5-11 anni, col 49% di bimbi che hanno completato il ciclo vaccinale ed un ulteriore 4,7% che hanno già ricevuto la prima dose. Con riferimento alla ricezione della terza dose di vaccino, invece, in Puglia gli attualmente vaccinabili sono pari al 10,2%, mentre i guariti da meno di 120 giorni (che, dunque, non possono ancora riceverla) sono pari al 5,4%. Sotto la media nazionale, invece, il tasso di copertura vaccinale con quarta dose per le persone immunocompromesse (32,7%, in Italia 44,2%) e quello di copertura vaccinate con quarta dose per over 80, fragili tra i 60 ed i 79 anni e per gli ospiti delle Rsa (10,8% a dispetto di una media di 21,1%).

**Vaccino**  
Riaprono  
gli hub  
per  
garantire  
la quarta  
dose  
ai fragili